

L'abbraccio del Papa all'Ugaf

L'Associazione compie settant'anni e festeggia portando 2600 soci in udienza papale. In dono al Pontefice un modellino d'argento della 3 Hp^{1/2}

Quando Papa Francesco, il 19 marzo, saluta i 2600 soci Ugaf radunati in piazza San Pietro, si leva un boato. Per il suo settantesimo compleanno, l'Associazione si è fatta il più sentito dei regali: una visita al Papa. Gli iscritti, arrivati a Roma da tutta Italia in pullman o in treno, avevano un berretto arancione con scritta Ugaf per distinguersi dall'enorme massa di fedeli. E si notavano, eccome. Le riprese video fatte dal tetto di San Pietro svelavano metà della piazza tinta d'arancione. Un colpo d'occhio che era anche un tuffo al cuore per i tanti soci accorsi all'iniziativa, premiati poi da un evento tanto fortuito quanto gradito: mentre il Papa era a bordo dell'auto che lo portava in mezzo ai fedeli, ha raccolto al volo un cappellino arancione. E l'entusiasmo è stato di nuovo al massimo.

Una cinquantina di delegati avevano un posto sul sagrato della basilica, là dove siede il Papa. Tra di essi anche alcuni rappresentanti del Gruppo Ex dirigenti Fiat che celebrava i 40 anni di vita. A capo di questo drappello, il Presidente Ugaf, Filippo Beraudo di Pralormo «emozionato e commosso» come lui stesso ha detto, il Segretario Generale Giovanna Triacca, e l'Assistente spirituale dell'Associazione don Piero Gallo. Li accompagnavano il presidente onorario del Gdf, Cesare Palenzona con Gabriele Azzalini. È stato Filippo Beraudo di Pralormo a consegnare il dono dell'Ugaf al Pontefice: un modellino in argento della prima vettura Fiat, la 3 Hp ^{1/2} del 1899, insieme con una lettera. Molto più di un momento, dato che c'è stato anche tempo per descrivere l'Associazione al Pontefice. Si rischia di scadere nel banale



Papa Francesco prende al volo un cappellino Ugaf lanciato da un socio. Accanto, il Presidente dell'Associazione, Filippo Beraudo di Pralormo, insieme con il Segretario Generale, Giovanna Triacca, e don Piero Gallo mentre consegnano al Pontefice un modellino in argento della prima Fiat

chiedendosi il perché di tanto entusiasmo intorno alla figura di Mario Bergoglio. I commenti durante l'udienza sono stati un unico coro. Si domanda Nicola Cannone, presidente del Gruppo Ugaf Magneti Marelli di Bari: «Quando mai si è sentito un Papa dire ai suoi sacerdoti 'vi chiedo di essere pastori con l'odore delle pecore'? Ha avuto il coraggio e la capacità di sollecitare uno stile diverso e più sobrio ai suoi diretti interlocutori. E con tutti usa un linguaggio comune, comprensibile. La sua semplicità, frutto di intelligenza e di profonda cultura, attira le persone, il suo pensiero innovativo piace anche ai

laici». I coniugi Ravera, lui iscritto al gruppo Comau di Torino, ne apprezzano le doti di comunicatore, di capacità pastorale forse persino superiore a quelle di Wojtyła, che sulla scia di papa Giovanni XXIII aveva avuto il merito di essere popolare, di trascinare le masse. Alle migliaia di fedeli presenti in piazza proprio nel giorno della festa del papà, papa Francesco ha dedicato la sua preghiera innanzitutto ai padri, parlando dell'esperienza di san Giuseppe, «la cui missione, unica e irripetibile - ha detto - è un modello per ogni educatore, anche per i preti, che sono appunto educatori».